

Dal Vangelo
secondo Marco

■ Domenica delle Palme – Passione del Signore 24 marzo

■ Letture: Isaia 50, 4-7; Salmo 21; Filippesi 2,6-11; Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco 14,1-15,47

LA PAROLA DI DIO

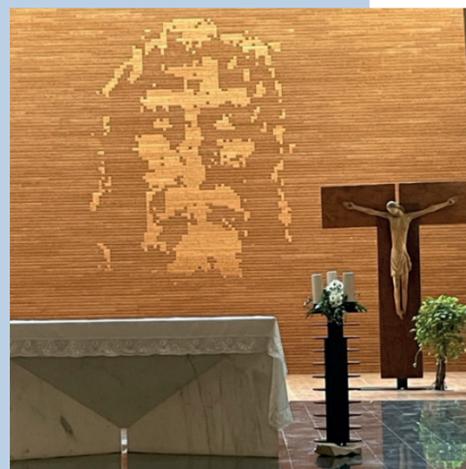
marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

La parrocchia del Santo Volto, Volto della Sindone

Il complesso del Santo Volto, chiesa parrocchiale, centro congressi e vari uffici della Curia metropolitana di Torino, sorge in borgata Ceronda, in luogo degli insediamenti industriali delle ferriere della Fiat. A partire dagli anni Cinquanta-Sessanta del Novecento quest'area compresa tra i quartieri San Donato, Parella e Madonna di Campagna era caratterizzata dalla massiccia presenza dei fabbricati della Michelin, della Teksid e di svariate altre acciaierie. Dal 2000, gli effetti delle mutazioni economiche causano la progressiva dismissione degli impianti industriali e la zona viene coinvolta da radicali interventi di riqualificazione urbana. Il complesso del Santo Volto, unitamente ad altre infrastrutture, contri-



buisce alla valorizzazione di questa porzione cittadina, diventando altresì elemento identitario e importante punto aggregativo. Progettato dall'architetto svizzero Mario Botta, seguendo il gusto Neues Bauen utilizzando, ove possibile, materiali naturali come laterizio, pietra, intonaco a calce e legno. Entrando nella sala liturgica, si ha la sensazione di essere avvolti dalla pianta circolare, eptagonale e dalla luce calda, diffusa naturalmente e indirettamente sui materiali utilizzati e che induce al raccoglimento. Ma una luce particolare, emotivamente intensa, che irraggia tutta l'aula, proviene dal Volto di Gesù posto alle spalle dell'altare. È il Santo Volto impresso sul telo della Sacra Sindone, ma riproposto in chiave moderna, suggerito dalla tecnologia digitale: il progettista ha trasformato la fotografia in un'immagine binaria, bitonale, costituita da due valori per ogni pixel, bianco e nero. Questa restituzione è stata realizzata attraverso una sapiente lavorazione e tessitura del marmo rosso di Verona, con tonalità dal rosso acceso, al bruno, al rosato. I blocchetti di marmo sono stati scolpiti in due diverse forme poligonali e montati sulla parete, alternando opportunamente un cuneo o un lato piano, in modo da creare, attraverso un gioco di luce riflessa e ombre il Santo Volto, reso ancora più vero e drammatico dal fascio luminoso proveniente da una delle torri, che fungono da lucernario e che racchiudono lo spazio sacro.

Giannamaria VILLATA

Quest'uomo era figlio di Dio!

Il cammino della Quaresima ci conduce al momento culminante della vita del Signore che in questa domenica si rivela in tutto il suo dramma nel racconto della Passione che il Signore affronta per noi. La Chiesa, nella liturgia ci invita in modo sapiente, dopo la Lettura della Passione, a tenere una breve omelia che consegna alla meditazione di tutti il culmine del Vangelo.

Con la quasi totalità degli esegeti possiamo affermare che i racconti della Passione di Gesù sono il primo nucleo dell'annuncio del Vangelo da cui è scaturita poi tutta la narrazione evangelica seguente. I Vangeli in generale non sono altro che i racconti della Passione che trovano la loro estensione nei diversi momenti della vita pubblica di Gesù e per noi invece condensano tutta l'esperienza cristiana.

Leggendo e rileggendo il Vangelo di Marco in questa domenica con le sue scene così drammatiche si possono fare tante considerazioni e ben per questo ho deciso di sceglierne soltanto una da proporre alla riflessione dei lettori.

Il Vangelo secondo Marco è quello che racconta gli eventi della Passione nella versione più sintetica di tutti gli altri evangelisti ma nonostante questa sintesi di vocaboli e quadri non mancano tuttavia innumerevoli particolari: di tutti questi vorrei sottolineare il comparire attorno a Gesù di tantissimi personaggi, persino troppi in proporzione ai versetti e alle scene, quasi «un sovraffollamento». Proviamo a farne un elenco secondo l'ordine di apparizione per così dire sulla scena: i capi dei sacerdoti che organizzano il complotto, la donna in casa di Simone che cosparge di profumo il capo di Gesù, i commensali, Giuda Iscariota, i discepoli, il proprietario della stanza al piano superiore, i discepoli Pietro Giacomo e Giovanni, la folla con spade e bastoni, il Sinedrio che organizza il processo giudaico, i servi e le serve del Sommo Sacerdote, Pietro e il suo rinnega-



Gerardo Dottori,
Crocifissione, (1927), Musei Vaticani, Collezione d'Arte moderna e contemporanea, Città del Vaticano

mento, Pilato, la folla e Barabba, i soldati che si occupano dell'esecuzione capitale, Simone di Cirene, ancor la folla che passa sul luogo della Crocifissione, i condannati vicino a Gesù, il popolo che assiste alla Crocifissione, il centurione, le donne che assistono da lontano e Giuseppe di Arimatea.

È veramente particolare nei racconti della Passione che entrino in scena così tanti personaggi. Ognuno di loro ha una precisa parte che non è dettata dal copione bensì dalle scelte, dalle paure, dai peccati fin anche dalla speranza. Per ognuno di questi personaggi sarebbe neces-

saria una trattazione che si può riassumere in un pensiero di meditazione. Non è possibile, seguendo il racconto di Marco tirarsi fuori dalla vicenda: l'Evangelista vuole che io-noi entriamo nella vicenda non come personaggi di un teatro bensì di un coinvolgimento d'amore. Nella mistero della sua Passione l'amore di Gesù più grande di ogni altro amore che supera di gran lunga tutti gli altri amori (san Cesare De Bus) consegna a tutti, nessuno escluso, un posto dove sentirsi amati. In questo amore nessuno si sente fuori posto, tutti sono compresi e partecipi di questo amore e ciascuno può decidere se occuparlo questo posto prolungando con la propria esistenza, l'esistenza del Maestro.

In questa passività in cui sembra muoversi il racconto

nella descrizione della Passione di Gesù non possiamo trovare gesto più grande di quello compiuto da Gesù che chiede a noi una risposta conseguente: quella di lasciarci amare. Noi non eravamo presenti alla scena della sua Passione ed essa ci deriva dal racconto evangelico ma il Centurione che stava sotto la Croce e che ha visto morire Gesù ci rassicura: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio»: se Dio muore come un uomo, ogni uomo può vivere e far vivere come Dio nella carità perfetta. La Passione di Gesù per noi si traduce nella Passione nostra per Lui e per i nostri fratelli.

padre Andrea MARCHINI

Brevi

CAVORETTO

Nell'ora della morte

Prosegue l'iniziativa «Nell'ora della morte», ciclo di incontri sulla vita e sulla morte nella letteratura, nell'arte e nell'esperienza umana organizzati dalle parrocchie di San Pietro in Vincoli, Madonna di Fatima e Madonna Addolorata. Venerdì 15 marzo dalle 19 alle 20.30 presso il salone di via San Rocco 27 nel borgo di Cavoretto a Torino, il medico Enrico Gandolfo affronta il tema «Il tempo per morire», riflettendo sul travaglio della morte al giorno d'oggi.

NELLA SETTIMANA SANTA

Radio Nichelino esercizi spirituali

Si intitolano «La Pasqua fonte di gioia» gli esercizi spirituali radiofonici in onda su Radio Nichelino Comunità (fm 107.4 Torino e Provincia; 107.3 Cuneo e Provincia) nei giorni della Settimana Santa predicati presso la parrocchia S. Edoardo Re di Nichelino visibili anche sul canale youtube della parrocchia (www.youtube.com/trinibute) Appuntamento lunedì, martedì e mercoledì 25, 26, 27 marzo alle 10 e alle 16.30.

La Liturgia

Fiorire la Settimana Santa /2

Nel silenzio del Sabato Santo abbiamo respirato la trepida attesa dell'alba del terzo giorno, pregando e preparando l'aula liturgica per la solenne esplosione della notte di resurrezione.

I fiori utilizzati nella notte di Pasqua, nei colori della luce, del bianco e oro dei paramenti, costituiscono uno dei linguaggi della liturgia capace di far fare l'esperienza dell'incontro con la vita nuova donata a ciascuno: quella vita nuova che la stagione in cui cade la Pasqua rinnova ogni anno. Sono quindi da preferire i fiori primaverili: il bianco dei lilium, dei lisianthus, dei tulipani, il giallo delle bocche di leone, delle gerbere, il tocco arancio delle sterlie, rami con piccole gemme sul punto di sbocciare; piccole palme nane che evocano la gloria della resurrezione.

Altrettanto significativa è l'attenzione ai luoghi da fiorire, primo fra tutti l'ambone, giardino della Resurrezione da cui si canta

l'Exsultet. Accanto ad esso e, possibilmente armonizzato in un'unica composizione floreale, trova posto il cero pasquale, simbolo di Cristo risorto: qui i fiori possono abbondare per dire la sovrabbondanza di vita che ci viene donata, con grande attenzione all'addobbo del candelabro in modo da non creare impedimento ai gesti liturgici che il presidente compie intorno ad esso, come l'incensazione o il prelevarlo per la benedizione dell'acqua. Pertanto può essere opportuno realizzare la composizione di lato.

Senza dimenticare gusto e misura e senza far diventare il presbitero un giardino fiorito con vasi e vasetti posti in ogni angolo, è necessario un qualcosa «di più» per sottolineare la solennità. Occorre osservare bene l'ambiente, perché la composizione deve integrarsi con lo spazio celebrativo. Non sono la stessa cosa una chiesa barocca, una romana o una moderna. È ne-

cessario anche conoscere lo svolgimento del rito: la Veglia pasquale prevede molti movimenti e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, soprattutto del battesimo, pertanto bisogna evitare intralci.

Una composizione più ridotta, con gli stessi fiori e colori scelti per l'ambone e il cero, può essere accostata all'altare, ricordando che esso non è supporto per qualsiasi cosa, ma la mensa che accoglierà solo il pane e il vino. Come già ricordato, la notte di Pasqua la Chiesa accoglie nuovi figli pertanto un bouquet armonioso e delicato sia posto accanto al fonte battesimale, luogo centrale nel rito.

Un'altra piccola attenzione può rendere ancora più significativo il mistero che si celebra: per il rito dell'aspersione dell'assemblea, non si usi il classico aspersorio in metallo, ma si ricorra ancora alla bellezza e al profumo dei fiori: un piccolo fascio di ru-

scus impreziosito da alcuni rami di lisianthus bianchi daranno rilievo al gesto e l'assemblea sarà davvero aspersa con la nuova acqua benedetta.

Non si dimentichi il tabernacolo dove, dopo due giorni di desolazione, luce e fiori raccolgono Cristo vivo che si dona nell'Eucaristia.

Una parola va ancora dedicata alla croce, quella stessa croce che fiorita ci ha preceduti nella processione della Domenica delle Palme, e che il Venerdì Santo abbiamo adorato circondata da rovi spinosi e «macchiata» dal rosso del sangue del Figlio di Dio. Ora quella croce non è relegata in sacrestia, ma continua ad innalzarsi gloriosa nei nostri presbiteri, fasciata da un luminoso tessuto bianco: per 50 giorni, fino a Pentecoste, insieme al grande cero ardente ci ricorda che dalla morte è sorta la vita, la nostra salvezza.

Silvia VESCO
(2.fine)